

Due livelli di imbroglio: la somma urgenza che ha prodotto le finte frane e le decisioni prese a Roma, saltando i responsabili regionali

Tangenti Anas, «non tutto il marcio è venuto fuori»

Parla un dirigente: ci sono i grandi appalti a licitazione privata, in barba alla legge Merloni

Maria Zegarelli

ROMA Dice: «La magistratura sa tutto, lo sa da anni come funziona all'Anas, dovrebbe andare a controllare cosa succede anche a Roma, dove molto spesso si agisce in modo poco chiaro». Il signor Paolo - che accetta di essere intervistato solo dietro anonimato - conosce bene l'azienda per la quale lavora da diversi decenni, come dirigente, e dove molto spesso ha dovuto agire «sempre per vie interne per cercare di arginare deviazioni pericolose. Quando, invece, ho raccolto materiale e mi sono rivolto alla Corte dei Conti ho trovato il vuoto totale. Tutto è stato insabbiato».

Ci racconti cosa succede all'Anas. È vero che teme che l'inchiesta aperta a Milano non resterà circoscritta?

Ci sono due livelli di imbroglio, quello più importante è sugli appalti di grande dimensione dei quali ancora non si parla. Questo sarà, ne sono sicuro, uno dei prossimi filoni d'inchiesta. Quasi tutti gli appalti vengono decisi a Roma, cercando di evitare il più possibile il pubblico incanto. Cerco di spiegare come funziona: in sostanza gli appalti possono avvenire per trattativa privata, licitazione privata e pubblico incanto. Questi ultimi consentono la maggiore trasparenza. Quelli a trattativa privata, le somme urgenze, cioè gli interventi per i quali si deve intervenire nel giro di pochi giorni (e dei quali si sta parlando nell'inchiesta milanese), sono i più a rischio imbroglio. Le trattative private dovrebbero comunque comportare una selezione tra più imprese perché non è che io posso chiamare quella che mi è più simpatica. Invece, di fatto, accade proprio questo. Si chiamano sempre le stesse imprese. So bene come vanno le cose.

Come vanno?
Il livello non ancora sfiorato ufficialmente dalle indagini, il più succulento, è proprio quello degli appalti di grande dimensione. Secondo la legge deve decidere il responsabile del procedimento se asse-

Mi sono rivolto alla Corte dei conti per segnalare le irregolarità ma tutto è stato insabbiato

gnarli con licitazione privata o con pubblico incanto. È questa figura a svolgere una funzione decisiva. In realtà molto spesso viene superato dalla direzione generale, in disapplicazione della legge Merloni. Il motivo? Attraverso la licitazione privata si conducono trattative ad personam nel momento in cui vengono analizzate le offerte anomale.

E il responsabile che avrebbe dovuto ufficialmente decidere che fa?

Sottoscrive il bando soltanto dopo, quando tutto si è concluso.

Cioè, firma una decisione non sua?

Certo, e questo è avvenuto anche negli ultimi tempi per grandi appalti milanesi, decisi a Roma. Gli sottopongono la firma del bando solo dopo, quando tutto è stato deciso, perché in fondo, questi responsabili del procedimento, sono dei pe-

In sintesi

Il 19 dicembre scorso, il Cda dell'Anas si è riunito. I punti all'ordine del giorno erano molti, ma ne mancava uno urgente, così è inserito seduta stante. Si tratta di quello relativo alla «ricognizione degli incarichi ed attività svolte dal Commissario, dai sub commissari e dagli amministratori». Ai consiglieri e agli amministratori sono stati assegnati dei compiti nuovi, cioè, si sono inventate nuove competenze. A Giovan Battista Papello, An, è andata la sovrintendenza, con funzioni di coordinamento e monitoraggio, avente per riferimento la Direzione centrale Lavori e quella programmazione e progettazione studi rapporti con le Regioni ed altri Enti; al professor Alberto Brandani, in quota Udc,

(con le stesse funzioni e gli stessi poteri) il Personale; all'architetto Mario Virano, Ulivo, il quadrante nord-ovest; all'avvocato Giuseppe Bonomi, Lega, l'area lombarda e il quadrante nord-est mentre il resto, le autostrade, vanno agli amministratori (Francesco Sabato e Vincenzo Pozzi). Così, visto «che l'attività è stata svolta in maniera proficua e produttiva per l'Ente Anas, come dimostrano i risultati conseguiti all'unanimità (il cda, ndr) delibera che per le attività svolte venga riconosciuto, rispettivamente ai Commissari e agli Amministratori di cui in premessa, un compenso come determinato nella tabella acquisita agli atti». La tabella è secreta, ma si racconta di un milione di vecchie lire al giorno. In fondo i risultati sono buoni...

veri disgraziati, completamente assoggettati ai loro superiori, oppure dei corrotti.

Quindi, con questo meccanismo l'Anas ha un forte potere discrezionale quando tratta con le aziende...

Al momento della valutazione delle offerte più vicine al prezzo più conveniente per l'azienda, le cosiddette offerte anomale, l'Anas ha una grande discrezionalità, attraverso la quale esercita spesso un potere di corruzione. Alla fine le imprese sono costrette a versare delle dazioni percentuali.

Cioè tangenti...

Chiamiamole dazioni, questo è il termine che usano. Ne ho sentite molte di aziende preoccupate per la proporzione che sta assumendo questa pratica.

Lei ha parlato di due livelli. Arriviamo al secondo.

Il secondo livello è rappresentato dalle trattative private, le somme urgenze. Anche in questo caso non c'è un assoluto potere discrezionale di chi dà l'incarico, perché si dovrebbero sentire più imprese. Invece le somme urgenze vengono direttamente concordate con le ditte. Si decide di fare l'intervento urgente chiamando direttamente l'impresa che ha un legame con qualcuno all'interno dell'Anas. E badi, molto spesso l'iniziativa parte dall'interno, non dagli imprenditori. C'è, in sostanza, una costrizione alla corruzione da parte del tessuto interno dell'Anas.

Lei sta dicendo che in Anas la pratica della mazzetta gode di ottima salute, oppure sono casi isolati, come dice l'amministratore delegato Pozzi?

La mazzetta è un male nazionale, ma in Anas ci sono dei momenti in cui c'è una certa prudenza ed altri - soprattutto quando ci sono cambiamenti di direzione - in cui si accentuano questi fenomeni.

Con l'ultimo cambiamento ai vertici cosa è successo?

C'è stata una crescita. Ogni volta che c'è un cambiamento c'è una crescita.

Scusi, ma secondo lei gli attuali vertici sanno quello che accade?

Non so se sono coinvolti, se sanno. Ma certo c'è una situazione anomala. Ci sono dei subcommissari che hanno competenze anche territoriali.

Sta parlando dei consiglieri del Cda?

Sì, loro. Hanno competenze che non sono di esclusiva politica aziendale, ma di direzione, direi. È un comportamento improprio questo: c'è un consigliere che ha competenza in tutto il Sud, un altro per la Lombardia, un altro per il Piemonte. Non si parla di competenze strategiche ma di funzioni di tipo dirigenziale.

E quali sono i rischi che si porta dietro questa situazione che lei definisce anomala?

Questo può comportare un'attenzione a quella che è la situazione economica, conseguente agli appalti.

È scartata la forma più trasparente di gara, che è quella del pubblico incanto le mazzette, così, sono inevitabili

Bossi-Fini

Turco: «L'integrazione è sparita dal vocabolario del governo»

ROMA Leggi regionali sull'immigrazione in alternativa alla Bossi-Fini. A lanciare questo appello a tutti gli amministratori del centrosinistra sono stati Livia Turco e Giulio Calvisi, ieri a Roma, dal palco del Forum ds sull'immigrazione. Leggi che diano una lettura di sinistra, con al centro l'integrazione «parola che invece è sparita» dalla bocca del governo Berlusconi. Sindaci e governatori, dunque, protagonisti di una politica di cittadinanza, l'altra faccia della Bossi-Fini. «Lo possono fare - ha spiegato la parlamentare di sinistra - promuovendo la partecipazione attiva degli immigrati alla vita politica. Certo - ha sottolineato Turco - hanno poche risorse, perché questo governo li sta strozzando, ma chiediamo uno sforzo».

E la «sfida» sui temi caldi dell'immigrazione è già cominciata. Fratelli d'Italia, slogan della campagna dello scorso anno, diventerà presto un giornale on line e l'omonimo forum sarà presente in tutte le città e realtà locali e sarà coordinato da

uno straniero, Aly Baba Fayie. Non solo. I Ds stanno «scrivendo» il libro bianco sui misfatti della Bossi-Fini e presto avanzeranno in Parlamento proposte di modifica, senza dimenticare la battaglia per colmare il vuoto legislativo sul diritto d'asilo.

L'assemblea nazionale del Forum della Quercia sull'immigrazione - alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Bruno Trentin e il vicepresidente dei senatori Ds, Massimo Brutti - ha deciso il monitoraggio dell'applicazione della legge Bossi-Fini, con «particolare riferimento alla violazione dei diritti delle persone». E tante le iniziative annunciate, a partire dalla costituzione di una Consulta giuridico-legale e una campagna sul diritto di voto. Trentin ha parlato di un «pericoloso divario tra gli orientamenti del Parlamento europeo e le situazioni nazionali. Brutti invece ha insistito sulla necessità di una nuova legge sull'asilo e di un diverso sistema degli accessi regolari: «il decreto flussi - ha detto - è uno strumento inadeguato».



San Valentino

Dillo con una pagina a pagamento

C'è chi l'ha detto con sms, chi con un fiore. Chi non l'ha detto per niente. Un misterioso lettore del Messaggero ha comprato un'intera pagina di giornale per dare l'annuncio all'amata. «Ti amo», si legge a lettere cubitali a pagina 28 del Messaggero di ieri, San Valentino, giorno degli innamorati. Sembra un'intera pubblicità. «E invece no», assicurano dalla società che gestisce gli annunci per conto del quotidiano: «È un lettore, un uomo... che ha comprato tutta la pagina», dicono dalla Piemme, responsabile della grafica del messaggio d'amore.

Un cuore di carta, una rosa. E una frase, che per l'amata conterrà chissà quali allusioni: «...E rimango fedele alle mie parole», fa sapere il misterioso innamorato, che ha voluto celebrare sulla carta stampata il suo amore. Il prezzo di questa singolare «valentina»? «Può andare dai 10 ai 100 milioni», giacciono alla Piemme. Chissà se la destinataria avrà apprezzato... E se ieri avesse dimenticato di comprare il Messaggero?

DALL'INVIATO Michele Sartori

PADOVA Crisi di governo: come considerare l'Islam? «L'esecutivo è diviso», allarga le braccia Loris Palmerini, presidente del «Tribunale del Popolo Veneto». Qualcuno, come lui, è tollerante: «In fin dei conti, secoli fa San Marco era considerata la più grande moschea dell'Occidente». Qualcun altro è più duro, come il «Caomistro dell'Autogoverno del Popolo Veneto», ovvero il Berlusconi della situazione, Luciano Franceschi: «Semo contrari ai foresti. Ci inquinano la cultura». Però, gli comprano i formaggi, che il Franceschi impasta e vende in quel di Borgorico: «In effetti. Boni clienti, cioè. In effetti, mai dato problemi». E così anche lui, convocati i ministri al bar, valutati i rapporti dei suoi servizi segreti, dichiarato con apposito decreto lo «Stato di Emergenza inte la Alta Padovana par la situazione de diffusion de la criminalità», dubita su chi ha messo le bombe alle chiese padovane, a due passi da casa sua: «Islamici non ci pare. Più facile, estremisti di destra ita-

È buio fitto nelle indagini ma nessuno crede alla pista islamica. La diocesi: c'è chi predica l'intolleranza e accende le micce

Bombe nelle chiese «perché siamo simbolo di pace»

liani». Villanova e Reschigliano, i paesi e le parrocchie delle bombe, sono borghi da tran-tran. Ma al vertice del triangolo c'è Borgorico, paese di ricca cronaca recente. Franceschi e i suoi hanno creato il loro «governo veneto». Ci abita Bepin Segato, l'«ambasciatore» dei Serenissimi, che assaltavano il campanile di San Marco muniviti di mitra e rosario, vagheggiando una «costituzione veneta» basata su pochi e irremovibili punti: niente tasse, niente sindacati, niente matrimoni misti. Col Bepin, abitano in paesini altri tre coimpuniti, nonché il segretario di un altro partito, «Veneto Autonomo», finito nei guai per eccesso di irredentismo. Vangelo - di San Marco - e moschetto. Chiusura al mondo.

Che c'entrano, i venetisti, con le bombe? Nulla. Però sono l'indice del

particolarissimo humus culturale di queste parti, altro che anarchici o ajatollah. Per esempio, dopo l'assalto al campanile un ragazzo padovano si era offerto di dare una mano al comitato di sostegno dei Serenissimi: Paolo Caratosid, non ancora segretario regionale di Forza Nuova - la quale, per inciso, ha una sezione e un gruppo particolarmente attivi proprio nell'Alta Padovana. O che il giorno dopo l'assalto al campanile i carabinieri avevano denunciato a Venezia un ragazzo che girava in tuta mimetica, avvolto nel leon di San Marco: Cristiano Rifani, lo stesso fascistolite beccato a passeggiare coi calzoni impregnati di esplosivo la notte dell'attentato al tribunale di Venezia.

Insomma, di questi nodi politici c'è traccia attorno alle parrocchie colpite.

Di altro, no. E poi, certo, la criminalità. Ecco, questo era fino a sabato il problema dei problemi di Reschigliano di Campodarsego e Villanova di Campodarsego. Irruzioni in villa, con sequestro degli abitanti, in entrambi i posti. A Campodarsego, conta il sindaco Paolo Candiotti, «la scorsa settimana quattro rapine». E furti a raffica: «È la banda del tombino». Usato per rompere le vetrine? «No no, si calano nei tombini, passano per le fognie. C'è una frazione dove la gente si terrorizza, se solo vede un tombino spostato. Le mogli hanno paura a stare in casa». Sai mai gli spunti il ladro dal water.

Almeno un posto sicuro, in paese, c'è: la biblioteca comunale. Perché lì il comune ospita, «provvisoriamente» da anni, la caserma dei carabinieri. La sin-

daca, azzurra ed energica nonché incavolatilissima, un paio d'anni fa proclamò: «Se proprio non volete difenderci, armiamo noi i nostri cittadini». Morale: 50 poliziotti di rinforzo. E adesso, dopo le bombe, 50 «baschi verdi» annunciati.

Però, da dove arrivano queste bombe, lei non lo ha capito. Né la sua collega di centrosinistra, la vicesindaco di Villanova, Silvia Fattore. Paesi tranquilli, tombini a parte: nessuna tensione né ostilità verso gli immigrati; e nessun aiuto «eccessivo», che li renda in qualche modo simbolici. Lo stesso vale per i due parroci. Il più generoso è don Clemente, a Villanova: «A volte vengono gli extracomunitari, cercano lavoro, cerco di metterli in contatto con le fabbriche. Nella materna abbiamo 4 bambini isla-

mici, su 95». Islamici dalle suore? «Cervolatilissima, un paio d'anni fa proclamò: «Se proprio non volete difenderci, armiamo noi i nostri cittadini». Morale: 50 poliziotti di rinforzo. E adesso, dopo le bombe, 50 «baschi verdi» annunciati.

Però, da dove arrivano queste bombe, lei non lo ha capito. Né la sua collega di centrosinistra, la vicesindaco di Villanova, Silvia Fattore. Paesi tranquilli, tombini a parte: nessuna tensione né ostilità verso gli immigrati; e nessun aiuto «eccessivo», che li renda in qualche modo simbolici. Lo stesso vale per i due parroci. Il più generoso è don Clemente, a Villanova: «A volte vengono gli extracomunitari, cercano lavoro, cerco di metterli in contatto con le fabbriche. Nella materna abbiamo 4 bambini isla-

ma alla Chiesa. Ma a quale? Quella del Papa? Quella del nostro Vescovo?». Cambia poco, perché il vescovo, Antonio Mattiazio, è uomo attentissimo alla dignità umana, uno che è sceso in strada di notte ad incontrare le prostitute, che sta promuovendo marce e digiuni per la pace, protagonista di ruvide polemiche coi politici locali. Proprio il sabato degli attentati, il deputato-assessore di An alla sicurezza, on. Maurizio Saia, lo aveva pesantemente attaccato per l'esposizione di bandiere pacifiste: «Non vorrei, in questa città, vedere i cattolici di sinistra rappresentati dalla Curia, e quelli di destra no».

Neanche questo c'entra con le bombe. Ma è un altro indizio di un certo humus locale. Tanto che l'Azione cattolica, Consiglio pastorale e altri gruppi si sono sentiti in dovere di intervenire, dopo gli attentati, chiedendo al centro-destra di «abbassare i toni». E il vescovo? Che strano. Non ha aperto bocca. Non è neanche andato a vedere le sue due chiese. E magari c'è un senso, nell'opporre a un messaggio apparentemente muto un'apparente sordità.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet	
	Italia	estero			
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Bragata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Partecipiamo al dolore per la scomparsa del carissimo

MASSIMO

e ci stringiamo con profondo affetto a Daniela, Erika e Jacopo. I consiglieri e i dipendenti del Gruppo Democratici di sinistra del Consiglio regionale della Toscana.

Il sindaco, la giunta e l'amministrazione comunale di Prato partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

MASSIMO BELLANDI

Ne ricordano il grande impegno umano e civile, le spiccate doti di amministratore e l'instancabile servizio reso al Comune e alla città di Prato.

On. Fun. Croce d'Oro Prato
Via E. Niccoli n. 2 - Prato
Tel. 0574-26.100-27.341

Partecipo al dolore dei familiari, delle compagne e dei compagni della sez. "Calari-Carlioni" e della Casa del Popolo di via del Giglio 5, per la morte improvvisa del compagno

CESARE TABARRONI

Bologna, 15 febbraio 2003

On. Alfiero Grandi

Pierluigi, Laura, Barbara, Stefania, Jacopo, Carlotta, Petra, Marco e Luca piangono sconsolati la scomparsa del caro compagno

BENIAMINO

e abbracciano con affetto Clara, Ugo e Gianmarco.

Milano, 14 febbraio 2003

15-2-1983 15-2-2003

Serena e Susanna, nel ventesimo anniversario della scomparsa del loro papà

GIORGIO BOTTICELLI

lo ricordano con immutato amore insieme ai generi Oreste e Claudio e ai nipoti Ginevra, Giorgio, Roberta, Giuditta.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00